



LAURA FROSINA*

IL RITORNO ALLA NORMALITÀ POLITICO-ISTITUZIONALE: DALLA QUESTIONE CATALANA AL RINNOVO DEL CONSIGLIO GENERALE DEL POTERE GIUDIZIARIO**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni in Catalogna. – 1.2. Le elezioni del Parlamento europeo. – **2. Parlamento.** – 2.1. Le leggi organiche sull'amnistia, la parità di genere e la riforma del potere giudiziario. – 2.2. Il Congresso dei Deputati e il Senato eleggono i nuovi *vocales* del Consiglio Generale del Potere Giudiziario. – **3. Governo.** – 3.1. La Spagna sigla un accordo bilaterale con l'Ucraina in materia di sicurezza. – 3.2. Il riconoscimento ufficiale dello Stato della Palestina. – 3.3. La strategia sull'Intelligenza Artificiale e l'istituzione del Consiglio internazionale sull'IA. – 3.4. Il Governo Sánchez espone al Congresso dei Deputati i punti chiave del piano sulla qualità democratica. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. La celebrazione del decimo anniversario di Felipe VI come Re di Spagna. – 4.2. Il Re Felipe VI incontra Pedro Sánchez al Palazzo dell'*Almudaina* a Palma – **5. Corti.** – 5.1. L'accordo sul rinnovo del Consiglio Generale del Potere Giudiziario. – 5.2. Il Tribunale Costituzionale. – 5.3. La proliferazione dei ricorsi contro la legge d'amnistia. – 5.4. La Sala Penale del Tribunale Supremo rifiuta di applicare l'amnistia per il reato di appropriazione indebita dei fondi pubblici ai soggetti condannati per il referendum illegale del 1° ottobre. – **6. Autonomie.** – 6.1. La investitura di Imanol Pradales come *lehendakari* e la formazione del Governo di coalizione nei Paesi Baschi. – 6.2. L'investitura di Salvador Illa come Presidente della Generalità catalana. – 6.3. La reazione delle Comunità autonome governate dal Pp al *pacto de financiación* catalano.

INTRODUZIONE

“**A**brir una nueva etapa de esperanza en Cataluña”. Con queste parole Salvador Illa, leader del partito socialista catalano vincitore delle ultime elezioni autonome e candidato alla presidenza della Generalità, ha commentato il risultato del **12 maggio**.

I risultati di queste elezioni, che erano state convocate anticipatamente da Pere Aragonés rimasto in minoranza in Parlamento sull'approvazione del progetto di legge di bilancio 2024, hanno segnato una svolta politica fondamentale nella Comunità autonoma. Hanno

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

sancito infatti, dopo oltre un decennio, la fine della maggioranza parlamentare independentista, che è passata complessivamente da 74 a 61 seggi. All'interno del fronte independentista il dato politico più rilevante è stato il sorpasso, con 35 seggi, di *Junts xCat* (JxCat) su *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), passata da 33 a 20 seggi, che ha decretato la vittoria dell'indipendentismo radicale e unilaterale di Puigdemont rispetto a quello più moderato e incline al compromesso di Aragonés.

Ai fini della costituzione del nuovo Governo della Generalità, però, il mancato raggiungimento della maggioranza assoluta da parte degli independentisti, e la vittoria a maggioranza relativa del *Partido socialista catalano* (Psc), sono stati i fattori chiave del cambio politico-governativo che si è realizzato all'interno della Comunità autonoma.

Gli scenari che si prefiguravano in seguito alle elezioni erano sostanzialmente due e coincidevano, da un lato, con la formazione di un Governo maggioritario di forze politiche di centro sinistra (*Psc, Erc, Comuns*) guidato dai socialisti catalani, rispetto al quale si dichiaravano inizialmente contrari i repubblicani independentisti favorevoli a rimanere all'opposizione, e, dall'altro, la più improbabile formazione di un Governo socialista di minoranza appoggiato da JxCat. Non mancavano, poi, ipotesi più creative, come quella formulata da Carles Puigdemont, che suggeriva di formare un Governo independentista di minoranza tra i tre partiti independentisti, da lui guidato e definito "di coerenza sovranista", che avrebbe potuto costituirsi soltanto con l'astensione dei socialisti.

Nessuno di questi scenari ipotizzati sia a livello politico che mediatico si è pienamente concretizzato, però è iniziata, dopo una fase di incertezza iniziale, una negoziazione tra il Psc ed Erc in un clima generale di grande tensione politica segnato, sullo sfondo, dalla definitiva approvazione e dalle prime applicazioni della legge organica sull'amnistia che è entrata in vigore nel mese di **giugno**.

Alcune vicende interne al partito repubblicano sono servite a superare questa situazione d'*impasse* e a sbloccare in seguito la trattativa. Il primo passo è stata la scelta di Pere Aragonés di non accettare la nomina a deputato nel nuovo Parlamento e di rinunciare a un ruolo in prima linea, impegnandosi ad avviare una fase di transizione in cui operare una riflessione interna al partito. Il **17 giugno** i militanti repubblicani hanno firmato un manifesto, "Reactivem l'Esquerra Nacional", con cui si sono impegnati a rinnovare la dirigenza del partito, a ripensare e a modernizzare la sua organizzazione interna. In questa fase di transizione, dopo un iniziale indecisionismo e tentativi di apertura al dialogo con *Junts, Erc* ha scelto la via del pragmatismo politico avviando la negoziazione con i socialisti catalani in maniera da scongiurare lo scenario infausto di nuove elezioni nella Comunità autonoma, che si sarebbero dovute ripetere a metà ottobre qualora non si fosse pervenuti ad un accordo d'investitura entro la fine del mese di agosto.

E così il **30 luglio**, dopo un mese di intense discussioni, si è arrivati finalmente al nuovo accordo politico che ha soddisfatto quasi tutte le rivendicazioni avanzate dalla sinistra repubblicana, ad esclusione di quella relativa al referendum independentista, prevedendo: l'introduzione di un nuovo modello di autonomia finanziaria per la regione, la protezione e la valorizzazione della lingua catalana e la costituzione di una Convenzione Nazionale per

la risoluzione del conflitto politico. Tra le innovazioni previste quella che ha destato maggiori contestazioni e perplessità, specie da parte delle altre Comunità autonome, è rappresentata dal nuovo regime fiscale per la Catalogna, che assegna ad essa una ampia autonomia nella gestione e nella riscossione dei tributi nel suo territorio, per il tramite dell'agenzia Tributaria Catalana chiamata ad assumere progressivamente piene competenze in materia. Il nuovo modello prevede anche il versamento di due quote annuali da parte della Generalità allo Stato, rispettivamente, per pagare i servizi forniti dall'amministrazione centrale nel territorio, e per ragioni di solidarietà con le altre Comunità autonome (sul nuovo modello v. *infra*, 6.2. L'investitura di Salvador Illa come Presidente della Generalità catalana).

La conclusione di questo accordo è stata, dunque, dirimente per la formazione del nuovo Governo monocolore socialista di Salvador Illa. Il candidato socialista ha ottenuto l'**8 agosto** l'investitura a maggioranza assoluta al primo scrutinio, con i 68 voti dei deputati del suo partito, di *Erc*, e *Comuns*, che hanno formato la maggioranza di segno progressista di sostegno esterno al suo Governo. Nel suo discorso di investitura ha insistito sull'apertura di una nuova tappa fondata sul pluralismo, la diversità, la fine della bipolarizzazione sulla questione independentista, e sulla necessità di una normalizzazione politica da compiersi, prevalentemente, tramite un'applicazione piena, integrale e trasparente della legge sull'amnistia. Illa ha definito la Catalogna "una nación abierta, plural y diversa, que se implica en la construcción de una España plurinacional y una Europa Federal y que influye y participa tanto como puede y por los procedimientos institucionales pertinentes y adecuados".

I temi della singolarità fiscale catalana, dell'asimmetria, della pacificazione e dell'amnistia rappresentano, dunque, i punti nevralgici del programma del nuovo Governo Illa, sui quali si aspira a costruire questa nuova fase politica nella Comunità autonoma, che stanno creando, tuttavia, una serie di problematiche sia nei rapporti tra centro e periferia che in quelli tra politica e magistratura. Da un lato, la previsione di un regime singolare di autonomia finanziaria per la Catalogna sta provocando l'opposizione delle altre Comunità autonome, specie di quelle governate dal Pp, che contestano questo trattamento differenziato e rivendicano l'approvazione di una riforma del modello di finanziamento autonomico che includa tutte le autonomie territoriali, e superi i principali squilibri territoriali attraverso un fondo di livellamento nazionale, garantendo, così, una piena attuazione del principio di solidarietà. Dall'altro, l'applicazione della legge sull'amnistia, che richiede un intervento diretto e immediato dei Tribunali chiamati, entro due mesi, a revocare gli ordini di cattura e detenzione nei confronti delle persone che si trovano nelle condizioni di beneficiare dell'amnistia *secundum legem*, sta generando una serie infinita di problemi applicativi e una proliferazione di ricorsi dinanzi al Tribunale Costituzionale. Alcuni giudici si rifiutano di applicare la legge ritenendola prevalentemente lesiva dei principi di uguaglianza e sicurezza giuridica, a cominciare dalla Sala Penale del Tribunale Supremo che, il **1° luglio**, ha giudicato non applicabile l'amnistia nei confronti di Carles Puigdemont, Oriol Junqueras e altri soggetti, per i reati di appropriazione indebita dei fondi

pubblici compiuti nell'ambito della vicenda referendaria illegale del 1° ottobre 2017. Le dinamiche conseguenti all'attivazione di questa nuova fase legata al rafforzamento della dimensione asimmetrica e bilaterale dello Stato autonomico se da un lato stanno (almeno così sembra) indirizzando la Catalogna verso il superamento dell'ossessione secessionista, dall'altro, stanno generando tutta una serie di problemi politici, territoriali e giudiziari rilevanti che potrebbero incidere sui futuri equilibri costituzionali.

La risoluzione della questione catalana non è stato l'unico traguardo che in questi mesi ha favorito la stabilizzazione politico-istituzionale del Paese. Il **25 giugno**, dopo cinque anni di blocco e sei mesi di negoziazioni, il *Partido socialista obrero español* (Psoe) il *Partido Popular* (Pp) sono pervenuti al faticoso accordo sul rinnovo immediato dei venti componenti il Consiglio Generale del Potere Giudiziario, l'organo di autogoverno della magistratura che ha scontato per tutti questi anni le conseguenze del persistente disaccordo tra i due principali partiti sul rinnovo della sua composizione. L'accordo, siglato a Bruxelles dal Ministro della Presidenza, della Giustizia e delle Relazioni con le Cortes, Félix Bolaños, e dal vicesegretario istituzionale del Pp, Esteban González Pons, dinanzi alla presenza della vicepresidente della Commissione europea, ha sancito la fine di una lunga fase di stallo istituzionale e il ripristino della "normalità politico-costituzionale", permettendo così alla Spagna di uniformarsi alle raccomandazioni ricevute dalla Commissione europea nell'ambito dei pareri resi negli ultimi anni sullo Stato di diritto. È per questa ragione che Bolaños ha parlato di un accordo di grande valore politico necessario per ripristinare la reputazione e la stabilità istituzionale del Paese e di un grande giorno per la democrazia e lo Stato di diritto. Nell'accordo non si è raggiunta soltanto una intesa sui nominativi dei 20 *vocales*, di riconosciuta professionalità e consolidata esperienza giudiziaria, che integreranno il CGPJ, ma anche sui contenuti di una riforma della legge organica del potere giudiziario rivolta a rafforzare l'indipendenza della magistratura e a renderla più indipendente da ogni influenza e ingerenza politica. Alla fine di luglio entrambe le Camere, il Congresso dei Deputati e il Senato, hanno convalidato i nominativi dei nuovi membri del CGPJ e hanno approvato, con la legge organica n. 3/2024, la riforma sul potere giudiziario, che introduce nuove cause di incompatibilità per alcune cariche giudiziarie e per i *vocales* del CGPJ, rafforza le maggioranze necessarie per procedere alle nomine di alcuni magistrati del Tribunale Supremo, modifica lo statuto del *Ministerio Fiscal*, e autorizza il rinnovato organo di Governo della magistratura ad avanzare proposte di riforma sul sistema di elezione dei *vocales*. L'approvazione di questa riforma e il rinnovo del CGPJ hanno, dunque, segnato una svolta, poiché sono riuscite a superare una grave fase di stallo istituzionale che aveva creato alla Spagna non soltanto dei problemi interni legati al funzionamento della magistratura ma anche dei problemi esterni nei rapporti con l'Unione europea.

Se sul versante politico interno, la formazione del nuovo Governo socialista catalano e il rinnovo dei componenti del CGPJ rappresentano due novità di grande rilievo che hanno sbloccato situazioni complesse, profondamente divergenti, ma accomunate da un lungo immobilismo politico-istituzionale; sul versante della politica estera, invece, la questione che ha destato maggiore risonanza a livello internazionale è stata la scelta del Governo Sánchez

di riconoscere lo Stato della Palestina. Il **28 maggio** il Presidente ha pronunciato una dichiarazione istituzionale dal Palazzo della Moncloa, spiegando le ragioni per le quali la Spagna ha deciso di unirsi ai 140 Paesi del mondo che già riconoscono la Palestina come Stato e di sostenere la soluzione dei due Stati per risolvere il conflitto israelo-palestinese. Egli ha affermato che la Spagna «non riconoscerà cambi sulle linee di frontiera del 1967 che non siano concordati fra le parti», considerando lo Stato palestinese comprensivo della Cisgiordania e di Gaza «collegate da un corridoio, con Gerusalemme est come capitale e l'Autorità Palestinese come autorità nazionale». Il riconoscimento, che è avvenuto in contemporanea con i Governi irlandese e norvegese, rappresenta una decisione di importanza storica per la Spagna, la quale intende dare un contributo attivo alla pacificazione del conflitto, senza rompere con lo Stato di Israele con il quale aspira a mantenere le migliori relazioni possibili. Anche sul versante internazionale si apre, dunque, per la Spagna una nuova fase che potrebbe assegnarle un ruolo di maggiore protagonismo nel processo di costruzione della pace e della sicurezza nella regione interessata dal conflitto.

Va ricordato, però, che la scelta di riconoscere lo Stato palestinese è stata dettata prevalentemente da ragioni di politica interna, poiché rappresenta un tema sul quale Sánchez si è impegnato con il suo alleato di Governo, *Sumar*, sin dagli esordi della formazione della nuova legislatura. La stabilità tra i due partiti rappresenta un aspetto fondamentale per il mantenimento della coesione politica internamente al Governo di coalizione e per la sua stessa sopravvivenza istituzionale. I rapporti tra i due partiti si sono, tuttavia, destabilizzati negli ultimi mesi, specie dopo le elezioni europee del **9 giugno**, che hanno riportato un risultato negativo per *Sumar*, spingendo la sua leader, Yolanda Díaz, seconda vicepresidente del Governo, ad abbandonare la direzione della piattaforma politica e ad aprire una nuova fase di riflessione al suo interno. I motivi di attrito tra i due partiti riguardano, soprattutto, il tema del cd. *concierto* catalano e del sistema di finanziamento autonomico, rispetto al quale *Sumar* pone la necessità di una riforma organica che includa tutte le Comunità autonome e risolva il problema di quelle sottofinanziate, come ad esempio Valencia e Aragona, avanzando verso una piena federalizzazione dello Stato autonomico.

I temi di discussione che si stanno riproponendo all'interno della coalizione di Governo si ricollegano, dunque, alla situazione politico-costituzionale catalana e, più in generale, alle conseguenze del potenziale rafforzamento della dimensione asimmetrica/bilaterale dello Stato autonomico e alle sue prospettive di riforma. Se è indubbio, quindi, che le vicende di questi mesi abbiano contribuito a creare delle condizioni favorevoli per una maggiore stabilità politico-istituzionale nel Paese, non è detto che, in una prospettiva di più lungo termine, non rischino di alterare gli equilibri interni alla coalizione di Governo così come di destabilizzare quelli legati al funzionamento del tipo di Stato.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni in Catalogna

Il **12 maggio** si sono svolte le elezioni autonome in Catalogna per il rinnovo dei 135 membri del Parlamento della Comunità autonoma. Il *Partido socialista catalano*, guidato da Salvador Illa, ha vinto le elezioni aggiudicandosi 42 seggi con il 28% dei voti, ossia 9 in più rispetto alle passate elezioni, confermando la sua posizione di primo partito catalano. *Junt x Cat*, guidato dal leader indipendentista, Carles Puigdemont, ha conquistato la seconda posizione nel Parlamento della Comunità autonoma con il 21,6% dei voti e 35 parlamentari, e, soprattutto, la posizione di primo partito del fronte indipendentista. In terza posizione si è collocato *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), che, con il 13,7% dei voti, ha ottenuto 20 seggi, perdendo 13 deputati rispetto alla passata legislatura e, con essi, anche il ruolo di primo partito indipendentista. Non distanti dai repubblicani catalani si sono posizionati i popolari del Pp, passato da 3 a 15 seggi con il 21% dei voti e convertitosi nel primo partito catalano di destra nella regione. VOX, infatti, ha mantenuto invariata la sua posizione con l'8% dei voti e 11 seggi. I rimanenti seggi sono stati ripartiti tra *Comuns*, che ha conquistato 6 seggi, la CUP che ne ha ottenuti 4, e *Aliança Catalana* 2.

Le elezioni hanno segnato una svolta in Catalogna perché, per la prima volta dopo molti anni, i partiti del blocco indipendentista hanno perso la maggioranza assoluta che gli aveva permesso di governare continuativamente e di avviare dal 2014 il processo indipendentista. Si tratta del peggior risultato in termini di seggi e percentuale di voti riportato da tali partiti dopo le prime elezioni autonome del 1980.

L'ottima *performance* dei socialisti catalani, unitamente alla sconfitta dei partiti dell'indipendentismo catalano, crea i presupposti per la formazione di un nuovo Governo guidato da Salvador Illa che, però, dovrà ottenere l'appoggio di altri partiti, e nello specifico quello di *Erc* e dei *Comuns*, qualora intendesse riproporre la formula del Governo tripartito.

Illa ha commentato il voto come una vittoria dei socialisti e delle politiche nazionali di riconciliazione messe in campo da Sánchez che hanno permesso di aprire una nuova tappa in Catalogna.

1.2. Le elezioni del Parlamento europeo

Il **9 giugno** si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei 720 componenti il Parlamento europeo. La Spagna ha eletto la sua quota di 61 europarlamentari, assegnando la vittoria al Partito popolare, che è risultato, con il 34,2% dei voti e 22 eurodeputati, il partito vincitore di queste elezioni. Un risultato che ha confermato l'ascesa elettorale del Pp, che è passato

da 13 a 22 eurodeputati rispetto alla passata legislatura, sebbene non sia riuscito ad ottenere uno stacco netto rispetto al Psoe che, con il 30 % dei voti, si è aggiudicato 20 seggi, perdendo soltanto un deputato rispetto alle passate elezioni. In terza posizione si è collocato VOX che, in linea con un risultato in ascesa dei partiti di destra europei, ha conquistato 6 seggi con il 9,62% dei voti. Il partito di Santiago Abascal è riuscito a superare, così, la coalizione *Abora Repúblicas*, composta dai partiti della sinistra nazionalista (ERC, EH Bildu, BNG y Ara Mès), che si è fermata a quota 3 seggi con il 4,9% dei voti. Risultato analogo a quello conseguito da *Sumar* che, con una percentuale di voti lievemente inferiore del 4,7%, è riuscita a conquistare 3 seggi. Lo stesso risultato conseguito anche dal partito di ultradestra, *Se acabó la fiesta*, guidato dall'attivista di estrema destra Alvis Pérez, che si è costituito per partecipare a queste elezioni facendo il suo primo ingresso nel Parlamento con tre rappresentanti. Mentre Podemos si è collocato all'ottava posizione confermando solo due eurodeputati; risultato di poco superiore a quello conseguito dai partiti di *Junts Ue* e *Cens*, (PNV y Coalición Canaria) che sono riusciti ad eleggere un deputato ciascuno.

Queste elezioni, che si sono giocate in termini di politica interna soprattutto in chiave di competizione bipartitica, hanno decretato una posizione di quasi parità tra i due principali partiti nazionali, sebbene abbiano segnato un'ascesa dei popolari che hanno parlato infatti, per il tramite del loro leader Alberto Núñez Feijóo, di un eccellente risultato politico e dell'apertura di un nuovo ciclo elettorale.

2. PARLAMENTO

2.1. Le leggi organiche sull'ammnistia, la parità di genere e la riforma del potere giudiziario

Nel periodo in esame il Parlamento ha approvato delle importanti riforme legislative mediante legge organica.

La prima in ordine cronologico ad essere approvata è stata [la legge organica n.1/2024, sull'ammnistia, per la normalizzazione istituzionale, politica e sociale in Catalogna \(BOE n.141 dell'11 giugno 2024\)](#). Il testo di legge definitivamente adottato, oggetto di un duro scontro tra le due Camere, prevede la concessione dell'ammnistia alle persone condannate o imputate per reati legati al processo indipendentista catalano a partire dal novembre del 2011, al fine di ripristinare la normalità politica, istituzionale e sociale nella Comunità autonoma. L'ammnistia si riferisce al periodo che va dal 1° novembre del 2011 al 13 novembre del 2023 e comprende tutti gli atti direttamente collegati alle due consultazioni indipendentiste illegali celebrate in Catalogna nel 2014 e nel 2017, così come tutti quelli legati, più in generale, alla rivendicazione dell'indipendenza. Rimangono fuori dalla protezione dell'ammnistia tutti quegli atti, qualificabili come atti di terrorismo, conformemente alla direttiva europea del 2017, che abbiano determinato intenzionalmente gravi violazioni dei diritti umani regolati agli articoli 2 e 3 del Convenzione europea per la

salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Parimenti sono esclusi dalla protezione dell'amnistia quegli atti che abbiano prodotto la morte, l'aborto o gravi lesioni. Infine, si escludono anche gli atti tipizzati come delitti di tortura o trattamenti disumani e degradanti previsti dall'articolo 3 della CEDU, fatta eccezione per quei trattamenti che non superino una soglia minima di gravità. Rientrano invece, nel campo di applicazione dell'amnistia i reati di appropriazione indebita dei fondi pubblici a condizione che non siano stati commessi a scopo di arricchimento personale.

La legge prevede che l'amnistia sarà applicata direttamente dai Tribunali entro il termine di due mesi con carattere "preferenziale e urgente", revocando gli ordini di cattura, di detenzione, nazionali, europei o internazionali, nonché i provvedimenti di misure cautelari adottati nei confronti delle persone che siano nelle condizioni di beneficiare dell'amnistia. La legge potrà essere impugnata da deputati, senatori e dalle Comunità autonome dinanzi al Tribunale Costituzionale, ma tali ricorsi non avranno effetti sospensivi sull'applicazione della legge, perché la misura di grazia richiede di essere applicata nei confronti dei beneficiari entro il termine di due mesi. L'eventuale presentazione della questione di incostituzionalità dinanzi al Tribunale Costituzionale e del ricorso in via pregiudiziale davanti alla Corte di Giustizia potrebbero invece sospendere l'applicazione.

Le questioni politiche più problematiche poste dall'amnistia riguardano la sua applicazione nei riguardi di Carles Puigdemont, imputato nelle cause relative al *Tsunami Democràtic* in corso presso l'*Audiencia Nacional* e il Tribunale Supremo, e di Oriol Junqueras, che ha ottenuto l'indulto ma risulta ancora inabilitato all'esercizio delle cariche pubbliche.

La seconda legge approvata è la [legge organica n. 2/2024, sulla rappresentanza paritaria e la presenza equilibrata di donne e uomini \(BOE n. 186, del 2 agosto 2024\)](#), che introduce nuove regole e criteri per garantire una rappresentanza paritaria degli uomini e delle donne nelle sfere pubblica e privata. La riforma sulla parità di genere, promossa dal Ministro dell'Uguaglianza, vincola le grandi imprese e l'amministrazione generale dello Stato a garantire una rappresentanza femminile pari al 40% all'interno degli organi direttivi, prevedendo che la presenza femminile possa superare il 60% della rappresentanza interna arrivando fino al 100%. Più nello specifico, la legge prevede, per le società di capitali, obblighi più specifici di trasparenza e pubblicità delle informazioni relative al sesso meno rappresentato e alle relative remunerazioni dei dipendenti; mentre, per quanto riguarda gli enti di interesse pubblico, si stabilisce che i relativi consigli di amministrazione dovranno raggiungere la percentuale del 33% del sesso meno rappresentato in detti organi, alla data del 30 giugno 2026, e del 40%, alla data del 30 giugno 2029. Infine, la riforma interviene sulla normativa elettorale, la legge organica sul regime elettorale generale del 1985, prevedendo una composizione paritaria di entrambi i sessi nelle liste elettorali per la elezione dei componenti del Congresso dei Deputati, del Parlamento europeo, dei Consigli insulari, delle Assemblee legislative delle Comunità autonome e delle Giunte generali dei territori storici baschi. Più nello specifico le liste elettorali dovranno garantire una rappresentanza numerica paritaria di entrambi i sessi e i candidati dovranno essere inseriti in ordine alternativo.

La terza riforma legislativa è stata approvata con la [legge organica n. 3/2024, di riforma della legge organica 6/1985, del 1° luglio, del Potere Giudiziario e di riforma della Legge 50/1981, del 30 dicembre, con la quale si regola lo Statuto organico del Procuratore Fiscale \(BOE n. 188, del 5 agosto 2024\)](#). La legge, che si prefigge di rafforzare l'indipendenza e l'integrità del sistema giudiziario e della magistratura, è il frutto di un compromesso raggiunto dopo anni di grandi scontri sul tema del rinnovo del Consiglio Generale del Potere Giudiziario (CGPJ). I punti principali di questa riforma riguardano i nuovi requisiti per la nomina a magistrato del Tribunale Supremo, le maggioranze richieste per la nomina dei magistrati di tale organo, le cause di incompatibilità dei *vocales* del CGPJ, e la modifica dello statuto del *Ministerio Fiscal*. Più nel dettaglio, legge estende a 20 anni la durata della carriera giudiziaria quale condizione minima per poter essere nominati alla carica di magistrato del Tribunale Supremo; un regime di incompatibilità più rigido per essere nominati come *vocales* del CGPJ, escludendo che possano assumere tale carica coloro che nei cinque anni precedenti abbiano diretto un Ministero, una Segreteria di Stato, o abbiano ricoperto incarichi rappresentativi presso le istituzioni parlamentari nazionale, europea, e autonome; la istituzione di una Commissione di Qualificazione in seno al Consiglio Generale del Potere Giudiziario integrata da cinque *vocales* chiamata a informare sulle nomine di competenza del *Pleno*; la maggioranza di 3/5 richiesta per la nomina dei Presidenti delle *Audiencias Provinciales* e del Magistrato del Tribunale Supremo competente per conoscere le attività del *Centro Nazionale di Intelligenza*, e un nuovo regime di incompatibilità per la nomina alla carica di *Fiscal General* dello Stato, così come un obbligo di astensione per alcune cause specifiche.

2.2. Il Congresso dei Deputati e il Senato eleggono i nuovi *vocales* del Consiglio Generale del Potere Giudiziario.

Il **23 luglio** il *Pleno* del Congresso dei Deputati ha eletto a maggioranza dei 3/5, con i 284 voti favorevoli del Psoe, del Pp e *Sumar*, i dieci *vocales* del Consiglio Generale del Potere Giudiziario, convalidando i nominativi proposti nell'accordo siglato tra i popolari e i socialisti; accordo quest'ultimo con il quale si è sbloccata la situazione di stallo nel rinnovo della composizione dell'organo protrattasi per oltre cinque anni. I 10 nuovi membri del Consiglio, tra i quali rientrano 6 candidati che vantano una carriera giudiziaria e 4 giuristi di chiara fama, sono stati eletti con votazione segreta in due urne distinte. Prima della votazione il *Pleno* ha convalidato la riforma del potere giudiziario prevista sempre nel medesimo accordo *bipartisam*.

Il **24 luglio** il Senato, riunitosi in un *Pleno* straordinario, ha eletto a maggioranza dei 3/5, con 236 voti favorevoli del Psoe, del Pp e *Sumar*, la rimanente quota di dieci *vocales* del Consiglio Generale del Potere Giudiziario proposta nell'accordo, portando così a termine il processo di nomina dei nuovi *vocales*. In questa seduta il Senato ha eletto, sempre in forza del medesimo accordo, José María Macías, candidato proposto dal Pp, alla carica di giudice del Tribunale Costituzionale.

3. GOVERNO

3.1. La Spagna sigla un accordo bilaterale con l'Ucraina in materia di sicurezza.

Il **27 maggio** il Presidente del Governo Pedro Sánchez ha incontrato alla Moncloa il Presidente dell'Ucraina, Volodimir Zelenski, per siglare [un accordo politico bilaterale di cooperazione in materia di sicurezza tra Spagna e Ucraina](#). L'accordo non si riferisce soltanto alla cooperazione in materia di sicurezza e difesa ma si estende a diversi ambiti, ad esempio a quello dell'assistenza umanitaria, della ricostruzione del Paese e della ricerca di una pace giusta e duratura basata sul diritto internazionale. Inoltre, l'accordo si estende per un lasso temporale molto lungo perché avrà una vigenza di 10 anni.

Secondo quanto dichiarato da Sánchez, con questo accordo la Spagna riafferma con forza il suo impegno per aiutare e assistere l'Ucraina a porre fine al conflitto con la Russia e a raggiungere una pace giusta e duratura secondo il diritto internazionale. Nell'accordo, ad esempio, la Spagna si impegna bilateralmente a trasferire 1000 milioni di euro nel 2024 all'Ucraina per rafforzare le sue capacità di difesa, compresa quella antiaerea. Inoltre, si impegna ad assolvere gli obblighi assunti nell'ambito delle organizzazioni internazionali.

L'obiettivo, secondo quanto dichiarato da Sánchez, è quello di sostenere la Formula per la Pace del Presidente Zelenski, spingendo anche gli altri Paesi a farlo, consentendo all'Ucraina di ripristinare la sua sovranità e l'integrità territoriale nel rispetto delle sue frontiere internazionali riconosciute dal 1991.

3.2. Il riconoscimento ufficiale dello Stato della Palestina

Il **28 maggio** il Presidente del Governo Pedro Sánchez annuncia che il Consiglio dei Ministri spagnolo riconoscerà ufficialmente lo Stato della Palestina. Nella dichiarazione istituzionale pronunciata dal Palazzo della Moncloa Sánchez ha chiarito che si tratta di una decisione storica che porterà la Spagna ad unirsi ai 140 Paesi del mondo che già riconoscono la Palestina come Stato. L'obiettivo di questo riconoscimento è quello di dare un contributo alla pacificazione del conflitto israelo-palestinese. Secondo il *Premier* non è solo una questione di giustizia storica che soddisfa le aspirazioni legittime del popolo palestinese, ma è uno strumento per ottenere la pace.

Il *Premier* ha spiegato come la scelta del riconoscimento della Palestina non violi il diritto internazionale, ma anzi sia in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nn. 248 e 338. Ha chiarito anche come tale decisione non è una decisione contro lo Stato di Israele, con il quale la Spagna vuole continuare ad avere le migliori relazioni possibili.

Ha affermato, infine, che la Spagna si impegnerà con tutti i suoi sforzi ad avanzare nella soluzione dei due Stati, collaborando attivamente con l'Autorità Nazionale per la Palestina e i Paesi arabi, con cui già intrattiene relazione da tempo, soprattutto al fine di convocare una Conferenza internazionale per la pace che trasformi questa soluzione in una realtà concreta.

Il giorno successivo, il **29 maggio**, Sánchez si è riunito con i membri del Comitato ministeriale arabo-islamico su Gaza, o anche detto Gruppo di contatto su Gaza, accompagnato dal Ministro degli affari esteri, Unione europea e cooperazione, José Manuel Albares. Nel corso della riunione Sánchez ha affermato che l'obiettivo del riconoscimento spagnolo della Palestina è quello di contribuire alla realizzazione della pace, alla ricerca della giustizia e alla difesa della legalità nell'ordinamento internazionale. Tutti i partecipanti alla riunione hanno accolto con grande soddisfazione la decisione spagnola e il Primo Ministro dell'Autorità della Palestina, Mohamed Mustafá, ha osservato come tale decisione, insieme a quelle dell'Irlanda e della Norvegia, crea le basi per un nuovo inizio nella regione.

3.3. La strategia sull'Intelligenza Artificiale e l'istituzione del Consiglio internazionale sull'IA

Il **14 maggio** il Consiglio dei Ministri ha approvato la [strategia sull'Intelligenza Artificiale \(IA\) 2024](#), che prevede di implementare l'utilizzo della IA nel settore pubblico e privato uniformandosi a principi etici, valori umanistici e a criteri di trasparenza. Il Ministro per la Trasformazione Digitale José Luis Escrivá ha affermato in tale occasione come l'IA sia un elemento di cruciale importanza per lo sviluppo dell'economia e dell'amministrazione pubblica. La strategia, che si realizzerà nel 2024/2025, si basa su un investimento di 1500 milioni di euro provenienti dal Piano di Recupero, Trasformazione e Resilienza, a cui si aggiungono i 600 milioni già smobilitati. La strategia prevede diversi piani e azioni che vanno dalla creazione di modelli di linguaggi di IA, a progetti pilota nell'ambito dell'amministrazione pubblica e nel settore privato, specie per le piccole e medie imprese, con lo sviluppo del programma kit Consulting, fino all'approvazione di una nuova legislazione in tema di *cybersecurity*.

Il **20** e il **21 giugno** nell'ambito del Ministero per la Trasformazione Digitale e la Funzione pubblica si è svolta, a Madrid, la prima riunione del Consiglio internazionale sull'intelligenza artificiale, organo composto da alcuni dei maggiori esperti internazionali in materia, costituito appositamente per assistere e supportare il Ministero nelle questioni chiave legate allo sviluppo di questa tecnologia, così come per analizzare le tendenze, le sfide e le opportunità che comporta.

Nella riunione si è discusso approfonditamente di diverse questioni relative al ruolo che il settore pubblico deve giocare per lo sviluppo dell'IA in Spagna, soprattutto analizzando nuove forme di collaborazione pubblico-privata. Così come sono state esaminate le connessioni tra l'uso dell'IA, i problemi di polarizzazione politica e i rischi per le democrazie liberali. Un altro tema fondamentale ha riguardato il modo di conciliare l'IA con la tutela della *privacy* e la protezione dei diritti, e infine i rischi macroeconomici nel mercato del lavoro e quelli tecnici che possono conseguire al suo utilizzo. L'obiettivo finale è quello di massimizzare i benefici minimizzando i suoi potenziali rischi. I membri si sono riuniti con il Presidente del Governo al Palazzo della Moncloa per discutere delle priorità strategiche della Spagna.

La prima riunione del Comitato si è svolta in concomitanza con l'inizio delle attività dell'Agenzia Spagnola di Supervisione dell'IA, che avrà un ruolo fondamentale nel supervisionare i sistemi di IA ad alto rischio e promuovere la comprensione e l'uso responsabile di questa tecnologia nella società e nell'economia spagnola.

3.4. Il Governo Sánchez espone al Congresso dei Deputati i punti chiave del piano sulla qualità democratica

Il **17 luglio** il Presidente del Governo ha riferito dinanzi al Congresso dei Deputati le decisioni adottate nel quadro dei Consigli europei svoltisi il 17 e il 27 giugno accennando anche alle linee fondamentali del nuovo Piano di azione democratica. Il Presidente ha specificato che l'Agenda strategica dell'Unione, approvata nell'ultimo Consiglio europeo, fissa la difesa della democrazia tra le priorità degli Stati membri, che rappresenta anche l'obiettivo prioritario del nuovo piano spagnolo sulla qualità democratica. Quest'ultimo si prefigge di rafforzare la trasparenza e la partecipazione politica nell'esercizio dei pubblici poteri, in particolare nell'ambito dei poteri esecutivo e legislativo, e, altresì, di promuovere il pluralismo nei mezzi di comunicazione, contrastando, soprattutto, la disinformazione e la circolazione di false notizie.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. La celebrazione del decimo anniversario di Felipe VI come Re di Spagna

Il **19 giugno** il Re Felipe VI ha fatto un bilancio dei suoi primi dieci anni come capo dello Stato nell'ambito della cerimonia tenutasi a Palazzo Reale per celebrare quest'importante ricorrenza dinanzi alla presenza dei membri della famiglia reale e delle massime autorità statali. Nel discorso pronunciato in tale occasione il Re ha ricordato l'impegno per garantire il rispetto della Costituzione e difendere l'unità degli spagnoli, assicurando che la Corona contribuisce a dare stabilità al sistema istituzionale e alla coesione della società. Alla cerimonia hanno partecipato anche 19 cittadini delle Comunità autonome e di Ceuta e Melilla a cui il Re ha consegnato un premio di Ordine al Merito per l'impegno civile dimostrato.

4.2. Il Re Felipe VI incontra Pedro Sánchez nel Palazzo dell'*Almudaina* a Palma

Il **30 luglio** il Re Felipe VI e Pedro Sánchez hanno celebrato il tradizionale incontro estivo presso il Palazzo dell'*Almudaina* a Palma. Prima di iniziare l'incontro i capi di Stato e di Governo hanno assistito all'atto di giuramento di Jose Maria Marcias, in qualità di nuovo giudice del Tribunale Costituzionale, insieme alla presidente del Congresso dei Deputati, Francina Armengol, e al Ministro della Presidenza, Giustizia e Relazioni con le Cortes, Félix

Bolaños. Durante l'incontro di circa due ore sono stati trattati temi di attualità nazionale e internazionale riguardanti, in particolare, l'accordo raggiunto tra il Psc ed Erc per l'investitura di Salvador Illa e il risultato delle recenti elezioni in Venezuela. In particolare, il Presidente del Governo ha insistito sulla validità dell'accordo interpartitico per la investitura di Illa in Catalogna, che garantisce il pieno rispetto dei valori e principi di solidarietà interterritoriale e di uguaglianza tra tutti gli spagnoli, ricordando anche come sia stato approvato quasi all'unanimità all'interno dell'*ejecutiva federal* del partito. Si è parlato anche della Comunità delle Isole Baleari, rispetto alla quale Sánchez ha rimarcato l'appoggio del suo Governo per riconoscere l'insularità e sostenere il suo regime speciale fino al 2028.

Il bilancio dell'anno politico trascorso, operato dalle cariche istituzionali nel corso dell'incontro, è molto positivo. Il Presidente ha dichiarato la sua piena soddisfazione per i risultati economici raggiunti dalla Spagna, in un anno difficile e complesso dal punto di vista internazionale, che la rendono una delle economie europee in maggiore crescita.

5. CORTI

5.1. L'accordo sul rinnovo del Consiglio Generale del Potere Giudiziario

Il **25 giugno** il Pp e il Psoe hanno raggiunto il fatidico accordo sul rinnovo dei membri del Consiglio Generale del Potere Giudiziario. L'accordo è stato raggiunto a Bruxelles tra il Ministero della Presidenza, della Giustizia e delle Relazioni con le *Cortes*, Félix Bolaños, e il vicesegretario istituzionale del Pp, Esteban González Pons, dinanzi alla presenza della vicepresidente della Commissione europea, Vera Jourová. Durante la riunione si è pervenuti anche ad un accordo su una proposta di legge organica da presentare al fine di rafforzare l'indipendenza della magistratura (sulla quale v. *supra*, 2. Parlamento). L'accordo politico, raggiunto dopo sei mesi di intense negoziazioni ed entro il termine indicato dal Governo, prevede un riparto equilibrato dei venti *vocales* all'interno dell'organo di Governo della magistratura. La scelta è ricaduta su 16 persone con carriere giudiziarie o di pubblici ministeri; 3 funzionari, rispettivamente, del Tribunale Costituzionale, del Tribunale Supremo, delle *Cortes Generales*; e, infine, sull'attuale presidente del Consiglio Consultivo della Galizia. Tutte persone, secondo quanto dichiarato dal Ministero della Giustizia, che vantano una esperienza, una reputazione e un prestigio indiscussi.

5.2. Il Tribunale Costituzionale

Il **18 giugno** il Tribunale Costituzionale ha emanato la [sentenza n.92/2024 \(BOE n.179, del 25 luglio 2024\)](#) con cui ha respinto, con sette voti a favore, il ricorso d'incostituzionalità sollevato da 50 deputati del gruppo parlamentare di VOX contro la legge organica n. 1/2023, di modifica della legge sulla salute riproduttiva e sulla interruzione volontaria della gravidanza. Il Tribunale costituzionale, avallando una sua dottrina consolidata, ha rigettato

il ricorso fondato su presunte violazioni di plurimi diritti fondamentali, tra i quali il diritto alla vita, l'uguaglianza, confermando il diritto all'aborto per le giovani minorenni, dai 16 a 17 anni, e la possibilità di esercitarlo anche senza il consenso paterno. Nella sentenza i giudici hanno confermato anche la costituzionalità dell'eliminazione del periodo di riflessione dei tre giorni e del registro degli obiettori di coscienza previsti dalla riforma.

Sempre nella stessa data del **18 giugno** il Tribunale Costituzionale ha deciso di ammettere ad esame il ricorso del Pp contro il voto delegato di Carles Puigdemont e dell'ex consigliere Luis Píg per la elezione dei membri del Presidente e dei membri della Mesa del Parlamento catalano, senza accogliere la richiesta dei ricorrenti di sospendere il voto delegato come provvedimento di misura cautelare.

Il **16 luglio** il Tribunale Costituzionale ha adottato due sentenze, [STC n. 99/2024](#); [n. 100/2024](#) (BOE n. 208, del 28 agosto 2024), con cui annullato la condanna nei confronti degli ex presidenti andalusi, Manuel Chaves e José Antonio Griñán, nel caso degli ERE, ordinando all'*Audiencia Provincial* di Siviglia di provvedere adottando una sentenza che rispetti i diritti fondamentali violati. I giudici costituzionali hanno parzialmente accolto i rispettivi ricorsi *de amparo* presentati dagli ex presidenti e dai dirigenti socialisti andalusi contro le sentenze che li avevano condannati per aver finanziato delle pratiche fraudolente sulla regolamentazione del lavoro (ERE) con fondi regionali. Nel caso di Chaves la pena prevista era di 9 anni di inabilitazione speciale; nel caso di Griñán, a cui si univa il reato per appropriazione indebita, le pene previste erano di 6 anni e 2 giorni di carcere con l'inabilitazione assoluta per 15 anni. Il Tribunale ha ritenuto che in entrambi i casi sia stato violato il diritto alla legalità penale, ordinando all'*Audiencia Provincial* di Siviglia di adottare una nuova sentenza rispettosa dei diritti fondamentali violati.

5.3. La proliferazione dei ricorsi contro la legge d'amnistia

Il **27 luglio** il Tribunale Supremo ha posto una questione d'incostituzionale dinnanzi al Tribunale Costituzionale sulla legge d'amnistia. L'incidente di incostituzionalità è stato sollevato nell'ambito di un giudizio in cui si valutava un ricorso contro una persona condannata per disordini pubblici compiuti a Girona dopo la sentenza sul *proces*. La Sala *Penal* del Tribunale Supremo ritiene che la legge sull'amnistia violi una serie di diritti protetti dalla Costituzione e il principio di uguaglianza dinanzi alla legge, giudicando arbitrarie le ragioni addotte per giustificare un trattamento discriminatorio nei confronti del soggetto a cui si richiede di applicare l'amnistia.

Il **30 luglio** anche la Sala Civile e Penale del Tribunale Superiore di Giustizia della Catalogna ha deciso di paralizzare l'applicazione dell'amnistia nei confronti dell'ex presidente della Generalità, Quim Torra, l'ex consigliere di ERC Bernat Solé e l'ex deputato de la CUP, Pau Lluvillá, condannati per reati di disobbedienza, e di sollevare una questione d'incostituzionalità dinanzi al Tribunale Costituzionale. Per i magistrati del Tribunale Superiore si tratta di un atto legislativo arbitrario, promosso dai soggetti che devono beneficiare del provvedimento, non ragionevole, né proporzionale, che produce una

violazione dei valori della giustizia e dell'uguaglianza sui quali si fonda lo Stato sociale e democratico di diritto.

Entro la fine del mese d'**agosto** il Pp e le istituzioni governative e/o Parlamenti delle Comunità autonome governate dai popolari (Andalusia, Valencia, Galizia, Aragona, Madrid, Murcia e Cantabria) hanno presentato ricorso contro la legge d'amnistia e, in alcuni casi, anche ricusazione contro alcuni giudici di nomina governativa chiamati a giudicarne l'applicazione. Nell'ambito dei ricorsi sollevati si fa frequentemente riferimento alla violazione del principio d'uguaglianza di tutti gli spagnoli davanti alla legge, nonché a quelli della sicurezza giuridica e della separazione dei poteri. Le accuse provenienti da parte di alcuni Presidenti autonomici sono state molto dure e fanno riferimento a violazioni dello Stato di diritto.

5.4. La Sala Penale del Tribunale Supremo rifiuta di applicare l'amnistia per il reato di appropriazione indebita dei fondi pubblici ai soggetti condannati per il referendum illegale del 1° ottobre

Il **1° luglio** la Sala Penale del Tribunale Supremo ha adottato due ordinanze con cui ha giudicato non applicabile l'amnistia nei confronti di Carles Puigdemont, Oriol Junqueras e altri soggetti per il reato di appropriazione indebita dei fondi pubblici compiuto nell'ambito della vicenda del referendum illegale del 1° ottobre. La Sala penale ha preso questa decisione ritenendo che i comportamenti messi in atto abbiano determinato una forma di arricchimento personale di natura patrimoniale che esclude in questo caso l'applicazione dell'amnistia. In tal modo si tiene fermo l'ordine di detenzione nei confronti di Puigdemont. La reazione di quest'ultimo è stata verbalmente molto dura, arrivando finanche a parlare di colpo di stato contro la democrazia da parte dei giudici togati.

6. AUTONOMIE

6.1. La investitura di Imanol Pradales come *lehendakari* e la formazione del Governo di coalizione nei Paesi Baschi

Il **19 giugno** il *Partido nacionalista vasco* e il *Partido socialista basco* hanno siglato, dopo mesi di negoziazioni, un accordo in base al quale governeranno per la terza volta consecutiva nella Comunità autonoma. [L'accordo per avanzare nel benessere, nel progresso, nell'autogoverno e nella trasformazione di un Euskadi globale](#) prevede cinque grandi ambiti d'azione, 150 compromessi e 847 iniziative. Tra i vari obiettivi individuati spiccano quelli diretti ad avanzare nella crescita del benessere sociale e dell'autogoverno, prevedendo di rafforzare il servizio sanitario basco al fine di promuovere una sanità di massima qualità, di fornire un aiuto diretto mensile di 200 euro alle famiglie per ogni figlio dai 3 ai 7 anni, e infine di sottoporre circa 7000 abitazioni ad un regime di affitti sociali ed accessibili.

Nell'accordo si condivide anche l'esigenza di realizzare una riforma dello statuto, sebbene non si sia pervenuti ad intese più dettagliate a causa delle discrepanze esistenti tra i due partiti. I socialisti aspirerebbero a rafforzare l'autogoverno nel segno dell'accordo siglato tra Sánchez e Ortuzar nel novembre del 2023, conformemente alle norme e ai procedimenti legali vigenti; i nazionalisti baschi, invece, vorrebbero riformare lo statuto per rafforzare l'autogoverno tenendo conto delle richieste di Eh Bildu che parla espressamente di “uno statuto indebolito e mutilato dallo Stato”. In sede di investitura Pradales ha chiarito che aspira a instaurare una relazione bilaterale con lo Stato, che riconosca la realtà nazionale basca, la singolarità dell'autogoverno, senza rinunciare a nuove competenze. Secondo quanto dichiarato dal nuovo lehendakari, i passaggi procedurali per l'approvazione della riforma statutaria si sostanzierebbero in una negoziazione e approvazione della riforma dello Statuto di Gernika sia in Euskadi che nello Stato, con il maggior consenso possibile, e successiva ratifica da parte della comunità basca mediante referendum.

Il **20 giugno** il Parlamento basco ha investito Imanol Pradales come lehendakari del Paese basco per i prossimi quattro anni con i 27 voti a favore del *Partido nacionalista vasco* e i 12 del *Partido socialista di Euskadi*. Successivamente si è costituito il nuovo Governo della Comunità autonoma, che rappresenta quello più ampio della storia istituzionale basca.

Il **25 giugno** i 15 componenti del nuovo Governo di coalizione tra nazionalisti e socialisti baschi, composto da 10 consiglieri del Pnv e 5 del Pse, hanno promesso di svolgere lealmente e fedelmente il proprio incarico in euskera, fatta eccezione per il consigliere alla sanità che ha scelto di prestare giuramento in castigliano.

6.2. L'investitura di Salvador Illa come Presidente della Generalità catalana

Il **10 giugno** si è aperta in Catalogna la XV legislatura con lo svolgimento della sessione costitutiva del Parlamento in cui l'indipendentista di JxCat, Josep Rull, che ha scontato pene carcerarie per diversi anni per reati commessi nell'ambito del *procés*, è stato eletto Presidente del Parlamento, in seconda votazione, con i 59 voti a favore di JxCat, Erc e la CUP. Questa elezione è stata possibile grazie ad un accordo raggiunto *in extremis* dai tre partiti, che ha permesso agli indipendentisti di controllare la presidenza del Parlamento.

Il **26 giugno** il neoeletto Presidente del Parlamento, sebbene non vi fossero candidati disponibili a sottoporsi alla investitura, ha comunque convocato l'Assemblea per iniziare a far decorrere il termine di due mesi entro il quale eleggere il Presidente, al fine di scongiurare l'ipotesi di una ripetizione elettorale nella prima metà di ottobre.

Il **25 luglio** il Parlamento ha approvato una riforma del Regolamento interno, con i voti dei socialisti, dei *Comuns* e dei partiti indipendentisti, per ampliare i casi in cui è possibile esercitare il voto per delega o per via telematica, al fine di consentire a Carles Puigdemont e a Lluís Píg di votare dall'estero. La riforma approvata equipara anche le modalità di formazione dei gruppi parlamentari a quelle previste per il Congresso dei Deputati e prevede, altresì, che le dichiarazioni istituzionali siano adottate a maggioranza qualificata di 2/3 anziché all'unanimità.

In questo contesto politico sono state portate avanti, non senza grandi difficoltà, le negoziazioni per la formazione del nuovo Governo tra il Psc, vincitore delle elezioni, ed Erc che, dopo aver dichiarato inizialmente di volersi collocare all'opposizione, ha modificato la sua posizione.

Il **30 luglio** si è raggiunto, dopo due mesi di negoziazioni, l'accordo d'investitura tra i socialisti e i repubblicani, sottoposto alla convalida delle militanze di entrambi i partiti. I punti chiave dell'accordo consistono in un nuovo regime di finanziamento autonomico per la Catalogna, nel rilancio dell'utilizzo della lingua catalana, e nella risoluzione del conflitto politico. Per quanto riguarda il primo aspetto, nell'accordo si prevede che la Catalogna uscirà dal regime fiscale comune, attraverso una modifica della LOFCA, instaurando un rapporto bilaterale con il Governo centrale ricalcando il modello asimmetrico vigente nel Paese Basco. Il nuovo regime prevede che la Generalità catalana assumerà la gestione, la riscossione e il controllo di tutti i tributi statali nella Comunità autonoma, per il tramite dell'Autorità tributaria catalana, versando allo Stato una quota di denaro per gli investimenti compiuti e i servizi forniti, assieme ad una quota straordinaria in funzione di solidarietà con le altre Comunità autonome che andrà negoziata periodicamente. Sul secondo aspetto, si indica l'obiettivo di impiegare nuove risorse per rilanciare l'utilizzo della lingua catalana, che diventa la "llave de la nació", specie nelle scuole come lingua veicolare, ovvero nelle strutture sanitarie, prevedendo anche l'istituzione di un Dipartimento di Politica Linguistica nella Generalità. Infine, si stabilisce di istituire una Convenzione Nazionale, aperta a tutti i partiti, per risolvere il conflitto politico e pervenire ad una soluzione condivisa sulla questione della sovranità. L'accordo è stato sottoposto alla militanza di Erc che ha risposto Sì, con il 53,5% dei voti, alla domanda: "¿Estás de acuerdo con que Esquerra Republicana vote a favor de la investidura del candidato socialista a cambio de la soberanía fiscal, la promoción y protección de la lengua catalana, la Convención Nacional para la resolución del conflicto político y el resto de medidas acordadas?".

L'ordinario svolgimento della sessione di investitura, fissata per l'**8 agosto**, è stato messo in dubbio dal rientro di Puigdemont a Barcellona, che è tornato in Spagna un'ora prima della sua celebrazione, con l'obiettivo dichiarato di bloccare la formazione del nuovo Governo e ridare centralità alla questione indipendentista nel dibattito pubblico. Il leader di *Junts* ha pronunciato un breve discorso nei pressi del Parlamento regionale, dinanzi a migliaia di sostenitori, e poi è scappato dai *Mossos de Esquadra*, dai quali è ancora ricercato per il reato di appropriazione indebita dei fondi pubblici per il quale non è stato amnistiato. Si tratta di una vicenda rocambolesca che ha creato, però, fino alla fine delle incertezze sull'investitura del candidato socialista, poiché si pensava che la presenza di Puigdemont avrebbe obbligato a sospendere la sessione per procedere al suo arresto. Egli è riuscito, invece, a sfuggire alla polizia locale e a rientrare in Belgio senza frapporsi alla investitura di Illa, ma rafforzando, piuttosto, la posizione dei socialisti e del Governo Sánchez che hanno tratto solo benefici politici da questa vicenda.

L'**8 agosto** il candidato socialista alla presidenza della Generalità, Salvador Illa, è stato dunque investito, come era prevedibile, con la maggioranza assoluta di voti a favore (68)

dei deputati del Psc, di Erc e *Comuns*, ossia dei partiti con cui ha stretto specifici accordi di investitura. Hanno votato contro i 66 deputati del Pp, di Vox, della CUP e di *Aliança Catalana*, mentre Puigdemont non ha potuto votare non avendo delegato il suo voto. Nel suo discorso di investitura ha insistito sulla necessità di una normalizzazione politica in Catalogna attraverso un'applicazione rapida, agile e senza alcun sotterfugio della legge sull'amnistia, richiedendo il ripristino integrale dei diritti politici per tutti i cittadini catalani e le formazioni politiche. Nel discorso ha difeso i contenuti degli accordi sottoscritti con Erc e *Comuns*. Ha evidenziato come, specie l'accordo siglato con i repubblicani catalani, preveda una serie di azioni rivolte a rafforzare l'autogoverno catalano, soffermandosi, in particolare, sul nuovo sistema di finanziamento che – a suo avviso- rappresenta un passo in avanti necessario che non mette in alcun modo a rischio il principio di solidarietà.

Ha dichiarato la sua disponibilità ad aprirsi al dialogo con tutte le forze politiche, eccetto quelle estremiste che, come Vox, inneggiano all'odio e alla violenza.

Nel discorso ha chiarito che le priorità del suo Governo saranno nel campo medioambientale, sociale, economico, dei servizi pubblici, e nella risoluzione del conflitto politico. In particolare, ha specificato l'importanza di recuperare l'eccellenza nelle politiche pubbliche, nel campo dell'educazione, dell'abitazione, della sanità o della sicurezza al fine di promuovere la prosperità. Ha chiarito come il conflitto politico si risolverà nell'ambito della Convenzione Nazionale, prevista nel quadro dell'accordo d'investitura, alla quale saranno invitati a partecipare tutti i partiti, escludendo, però, una qualsiasi apertura sul referendum d'autodeterminazione.

L'**11 agosto** si è formato il nuovo Governo monocolore socialista catalano composto da 16 consiglieri, due in più rispetto al Governo Aragonés, che comprende anche alcune figure indipendenti e due componenti del precedente Governo.

La formazione del nuovo Governo socialista di Illa ha posto fine a 14 anni di governi guidati dagli indipendentisti nella Comunità autonoma.

6.3. La reazione delle Comunità autonome governate dal Pp al *pacto de financiación catalano*.

Il **26 agosto** dodici Presidenti delle Comunità autonome governate dal Pp hanno firmato un documento congiunto contro l'accordo sul nuovo regime di finanziamento della Catalogna, in cui affermano che dietro questo accordo si cela la volontà di distruggere lo Stato autonomico per convertirlo in un modello confederale asimmetrico. Nello specifico, nel documento si parla di una violazione dei principi di uguaglianza e solidarietà quali principi irrinunciabili dello Stato autonomico e di un tentativo illegittimo di modificare la Costituzione attraverso diverse vie. Nel documento si decide di convocare una prossima riunione formale tra i Presidenti autonomici del Pp e Feijóo, senza escludere la possibilità di intraprendere altre azioni legali per far fronte a questo momento di emergenza nazionale.